

5.

Origine e dinamica dell'industria di trasformazione

La trasformazione “organizzata” del sughero avrebbe preso avvio in Francia, e da qui si sarebbe diffusa, presumibilmente per l'insufficiente quantità di materia prima disponibile, nella penisola iberica, in Italia e nel nord Africa.

5.1 Origini della attività di trasformazione sugheriera in Sardegna

Si possono far risalire agli inizi del XIX secolo i primi commerci e lavorazioni del sughero grezzo in Sardegna. Commerci e lavorazioni basati ovviamente su un sistema organizzativo di tipo capitalistico, che altrimenti la trasformazione del sughero affonda veramente nella notte dei tempi, essendo un materiale facile da lavorare e dotato di notevoli proprietà fisiche che ne consentono un uso comune.

Nei primi tempi non si può parlare di vera industria poiché il prodotto viene commercializzato allo stato grezzo, ovvero dopo averlo sottoposto a delle facili modificazioni quali sgrassatura e bollitura.

È con l'unità d'Italia, nel 1860, che prendono avvio le prime produzioni di tappi della Sardegna, esportate per la totalità in Spagna e Francia. La Gallura si impose ben presto come il centro di questa attività produttiva, diffondendosi a vari livelli organizzativi, artigianale ed industriale, così che nel 1883 a Luras fu impiantata la prima attività industriale per la produzione di quadretti e tappi interamente gestita a livello locale.

La trasformazione subericola, da subito molto forte ed articolata in Sardegna, ebbe un rilievo notevole anche in altre regioni italiane. E ne furono interessate sia regioni dotate di materia prima che regioni che provvedevano unicamente all'acquisto esterno del sughero.

Intorno agli anni '30 potevano ritrovarsi nelle province di Genova e Milano due grossi centri commerciali a cui facevano capo traffici con il nord Italia e l'estero. In questo caso, dimensioni aziendali con oltre 300 addetti confermano del livello industriale della trasformazione e del rilievo dei capitali investiti.

Ma è con le più piccole dimensioni, fino a 50 addetti che in quel periodo si organizza l'industria sugheriera in Italia. Nelle province di Cagliari, Palermo, Taranto, nelle province toscane e venete, nel cuneese e savonese. In pratica quasi tutta l'Italia partecipava, in quel momento ed a vario livello, alla trasformazione e commercio dei prodotti trasformati del sughero.

Il dopoguerra e la trasformazione dell'Italia democratica, i processi di industrializzazione del nord d'Italia, la riduzione della rilevanza del settore agricolo e forestale, e via via tutto un insieme di molteplici motivazioni che portano fino al cosiddetto “miracolo economico italiano”, selezionano nel tempo l'industria ed i commerci dei prodotti subericoli, riducendoli intorno alle aree di maggiore vantaggio comparato.

La Sardegna e al suo interno la Gallura assumono un ruolo di preminenza. Nel Censimento industriale per il 1961 nella provincia di Sassari sotto la classificazione industria del legno, sughero ed affini si registra una presenza di 802 imprese e di 821 unità locali.

In sei comuni galluresi: Aggius, Berchidda, Calangianus, Luras, Olbia, Tempio, sono presenti 277 imprese con 1.035 addetti. L'addensamento per classe d'ampiezza degli addetti conferma la conduzione familiare (fino a 5 unità lavorative), pari a quasi il 90% del totale del settore, e con oltre il 70% del totale delle imprese censite.

I Censimenti del 1971 e dell'81 confermano sostanzialmente questa tendenza se si considera che nei sei comuni galluresi, citati poco sopra, in circa vent'anni il numero medio di addetti per unità locale cresce da 3,9 unità a 4,3 unità.

5.2 Dimensione e organizzazione della trasformazione

Ma al di là dei numeri e della distribuzione fra imprese artigiane ed imprese industriali, la novità degli anni '80 e '90 è la formazione e riconoscimento di un sistema trasformativo che può assimilarsi al "distretto industriale".

Diversi caratteri che contraddistinguono un distretto industriale sono rilevabili, soprattutto, nei comuni di Calangianus, Tempio, Berchidda e Luras. La divisione del lavoro e la specializzazione, la cooperazione e la concorrenza, l'innovazione tecnologica, sono i principali elementi di un sistema che ad oggi appare ancor più coeso.

La struttura artigianale del settore risulta confermata, rispetto al 1992, nei quattro comuni distretto, dove le imprese artigiane sono passate da 134 unità alle 171 del 2001.

Nella sottoclasse 20.52.1 *Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero: lavorazione sughero naturale, fabbricazione di articoli di sughero*, al 2001 in Sardegna si contano 231 imprese artigianali, 211 nella sola provincia di Sassari. Nel solo distretto industriale le imprese artigianali sono oltre l'85% del totale delle imprese operative nel comparto del sughero.

Le relazioni fra imprese artigiane ed imprese industriali sono di tipo commerciale, economico e finanziario. Si muovono intorno alla tipologia di produzione offerta dall'artigiano e consentono, nel mutuo interesse, di minimizzare i costi della produzione tramite la specializzazione delle lavorazioni.

Quella del tappo di sughero naturale derivato dalla lavorazione del sughero gentile, peraltro la produzione primaria del settore, è una fra le lavorazioni più esemplificative della connessione stretta fra artigianato ed industria.

Il ciclo di produzione inizia dall'acquisizione del sughero grezzo di varie qualità in plance. Fustelle e quadretti sono le prime trasformazioni. In pratica, questi due semilavorati, la cui produzione può richiedere una dotazione di capitale minima, risultano adatti ad una lavorazione anche familiare. Fornitura del sughero in plance od in fustelle da parte dell'industria all'artigiano, e produzione e rivendita di quadretti dall'artigiano all'industria, è il rapporto più semplice che si instaura fra le due organizzazioni economiche.

Ad un livello di trasformazione superiore si inserisce il tappo semilavorato. In questo caso l'artigiano possiede una dotazione di capitale fisso maggiore, che può essere anche importante e, comunque si procuri il sughero in plance, offre un prodotto da rifinire all'industria.

Esperienza tecnica, anticipazioni di cassa, costanza del rapporto commerciale sono elementi che insieme convivono nelle relazioni fra impresa artigiana ed impresa industriale.

E' invece assai difficile constatare rapporti di commercializzazione del tappo naturale come prodotto finito. In questo caso, la tipologia del prodotto, la organizzazione della vendita e le esigenze della domanda non consentono di portare la collaborazione artigianato-industria fino a tale punto.

Tutto questo insieme organizzativo, industria ed artigianato, porta infine ad ottenere una serie di prodotti racchiusi, per la statistica, nel gruppo merceologico 147 *Lavori di sughero*, il quale comprende: sughero naturale scrostato o semplicemente squadrato, o in cubi, lastre fogli o strisce, turaccioli di sughero naturale, altri lavori di sughero naturale, cubi, mattoni lastre, fogli, strisce, ... , di sughero agglomerato, giunti di sughero agglomerato destinati ad aeromobili civili, altri lavori di sughero agglomerato.

La bilancia commerciale della Sardegna ha fatto registrare per l'export dei lavori in sughero 38 miliardi di lire e 45,2 miliardi di lire, rispettivamente, nel 1998 e nel 1999. L'import è stato pari a 7,2 miliardi di lire e 6,7 miliardi di lire.

Nel 1990 e nel 1991 l'export di lavori di sughero era pari, rispettivamente, a 10,1 miliardi di lire ed a 9,6 miliardi di lire. L'import sommava fino a 4 miliardi di lire ed a 4,1 miliardi di lire.

Sebbene i valori siano espressi in termini nominali è evidente come in meno di un decennio vi sia stata una rilevante crescita delle esportazioni dalla Sardegna, incremento che va ben oltre il possibile ridimensionamento deflazionistico.

Le produzioni locali di trasformati del sughero sono quindi cresciute sia in termini reali che nominali dimostrando la vitalità del sistema organizzativo della trasformazione del sughero, sia esso definito all'interno del distretto industriale come nella sua entità più vasta regionale.